

Identità libere



in un Mondo libero



Think Diverse

Project number:
2020-1-IT02-KA227-ADU-095146

VOLUME 2

2. DIVERSITY MANAGEMENT: TEORIE, METODI, PRATICHE

**Think Diverse! Gestire la diversità con la
creatività: un manuale**



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

COLOPHON

Questa pubblicazione sostiene il progetto Think Diverse realizzato con il sostegno finanziario della Commissione Europea nell'ambito del Progetto Erasmus + n° 2020-1-ITO2-KA227-ADU-095146

© Aprile 2023, Eurosviluppo & IRIV & Lirac & Skill Up & Tevere Art Gallery & Neotalentway & Curva Polar

Immagine di Copertina: Claudia Melotti
"Identità libere" (immagine)



Attribuzione, partecipazione alla stessa condizione

(CC BY-SA) : Sei libero di condividere, copiare e ridistribuire il materiale in qualsiasi supporto o formato e adattare, remixare, trasformare e costruire sul materiale per qualsiasi scopo, anche commerciale. Il conceditore di licenza non può revocare queste libertà a patto che si rispettino i termini della licenza:

Attribuzione - devi dare un credito appropriato, fornire un collegamento alla licenza e indicare se sono state apportate modifiche. Puoi farlo in qualsiasi modo ragionevole, ma in alcun modo che suggerisca che il licenziante approvi te o il tuo utilizzo.

ShareAlike - se remixi, trasformi o sviluppi il materiale, devi distribuire il tuo contributo con la stessa licenza dell'originale.

Nessuna restrizione aggiuntiva: non puoi applicare termini legali.

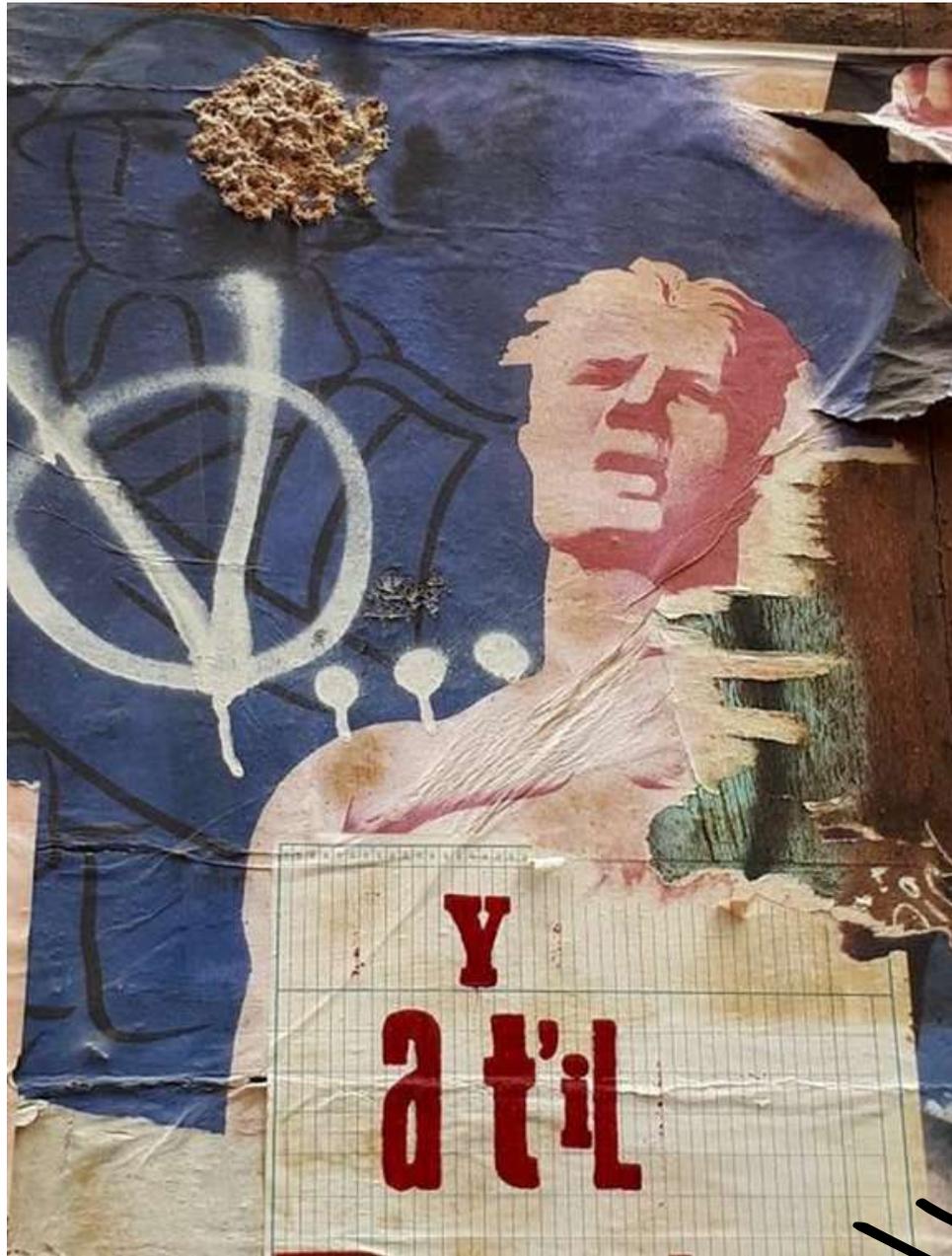
Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



DIVERSITY MANAGEMENT: TEORIE, METODI, PRATICHE IN EUROPA E OLTRE





SOMMARIO

1. Presentazione generale e definizione della diversità
2. Difesa della diversità sul campo: il modello europeo di lotta alla discriminazione
3. Educare alla creatività: l'apprendimento permanente in gioco
4. Le questioni specifiche affrontate da "Think Diverse!"
5. Riferimenti



Questa **prima parte** si basa sull'esperienza dei Partner nell'apprendimento permanente e affronta il tema della diversità. L'obiettivo è quello di gestire la diversità in tempi difficili. Il progetto "Think Diverse!" ha selezionato tre esempi di diversità: [genere e orientamento sessuale](#) (Italia); [cultura e religione](#) (Francia); e [salute mentale](#) (Spagna).

Per prima cosa, ricordiamo che la diversità è una componente principale dei valori europei e presenta diverse sfaccettature. Esistono diversi approcci e alcune nozioni fortemente legate alla diversità come [l'universalismo](#), l'uguaglianza delle possibilità o la libertà di parola nel rispetto di uno spirito di fair play.

Di conseguenza, in un secondo momento, si illustrerà nel dettaglio il [framework](#) progettato a partire dal 2000 dall'Unione Europea per dare una base giuridica alla lotta contro la discriminazione. Non basta proclamare i valori europei, devono sempre prevalere la legge e il rispetto dei diritti individuali; gli autori di comportamenti scorretti, come aggressioni personali, maldicenze, abusi, devono essere consapevoli che saranno perseguiti penalmente. Ci sono linee da non oltrepassare in una [democrazia](#). Le due Istituzioni di riferimento in Europa sono il Consiglio d'Europa creato nel 1949 (46 paesi nel 2023 dopo l'esclusione della Russia il 16 marzo 2022) e l'Unione Europea creata nel 1957 dai 6 paesi fondatori, con 27 membri UE (dopo la Brexit del Regno Unito). Nulla è definitivo, la democrazia è una realtà in continuo mutamento e anche il sentimento di appartenenza può cambiare.

In una terza parte, i tre paesi di "Think Diverse!" descriveranno in dettaglio [l'istituzione](#) incaricata di valorizzare la diversità e combattere la discriminazione con le questioni più delicate affrontate negli ultimi tre anni. Queste istituzioni sono state create nel 2008 come recepimento delle direttive europee contro la discriminazione adottate nel 2000. Tale istituzione si chiama "Defenceure des droits" in Francia, e la stessa esiste sia in Italia che in Spagna.

Nell'ultimo punto, insisteremo sull'impatto sulla [politica dell'istruzione](#), il cuore del programma Erasmus+. Un pubblico sensibile è quello dei giovani, in quanto essi sono sia il primo bersaglio sia a volte gli autori di comportamenti discriminatori (con molti esempi di bullismo a scuola e drammatiche conclusioni di suicidio dei ragazzi), sia di qualsiasi forma di molestia soprattutto nei confronti delle donne o della comunità LGBTQ+ sui social (con la stessa minaccia sopracitata). Alcuni contenuti dei corsi hanno deciso di valorizzare lo spirito di diversità o almeno di spiegare ai giovani come identificare ed evitare un atteggiamento discriminatorio o denunciarlo quando sono vittime di discriminazioni.

Forniremo quindi alcuni esempi per Francia, Italia e Spagna.

1. Una presentazione generale sulla diversità, una componente principale della democrazia

Prima di tutto, è utile ricordare una **definizione generale** ma anche alcune specificità sulla diversità. Una definizione generale, suggerita da un dizionario francese, cita: "tutte le persone che differiscono tra loro per origine geografica, socio-culturale o religiosa, età, sesso, orientamento sessuale, ecc., e che costituiscono la comunità nazionale a cui appartengono" [1].

Il termine ha **significati più specifici** a seconda dell'aggettivo o della perifrasi utilizzata. Così la diversità è diventata una questione politica e culturale importante con l'ultimo allargamento dell'Unione Europea (nel 2004 con 10 nuovi paesi principalmente dalla parte orientale dell'Europa) e la necessità di creare un'identità europea comune attorno ad un **insieme di valori**. Siamo passati dal concetto di "integrazione" a quello di "identità". Un consenso politico ed economico è infatti necessario per garantire la **coesione sociale** attraverso mezzi culturali, in un contesto di crisi del Welfare State. Il motto "uniti nella diversità" dell'Unione europea e l'idea di "forgiare un destino comune" implicano l'interazione e il dialogo tra culture diverse [2].

La **diversità di genere** evoca pari opportunità per donne e uomini. È citata in molti testi di riferimento a partire dal Trattato di Roma ed è stata oggetto di un Anno europeo nel 1999 (Lotta contro la violenza sulle donne). Questo è il tema scelto dal Team italiano del progetto "Think Diverse!"[3]. Nel 1999 è stato dedicato a questo tema un evento europeo. La diversità sessuale si riferisce al rispetto degli orientamenti e delle identità sessuali. La Carta dei Diritti Fondamentali è il testo di riferimento in questo ambito come strumento europeo contro la discriminazione nell'anno delle pari opportunità 2007.

La **diversità etnica** è ricordata nella direttiva del 2000 contro la discriminazione legata alla razza o all'origine etnica sul mercato del lavoro; è stata anche oggetto di un anno europeo contro il razzismo e la xenofobia nel 1997. È fortemente legata alla diversità culturale e religiosa poiché i "cittadini" possono usare la religione o la cultura dei migranti come arma per rifiutare la loro integrazione.



La diversità religiosa, nelle società europee sempre più laiche dove la pratica religiosa è sempre meno influente, si riferisce più [all'appartenenza culturale](#) che a credenze o pratiche religiose. Viene spesso affrontata in una prospettiva di dialogo interreligioso o interculturale. Questo è il tema affrontato dal team francese di "Think Diverse!".

Quando parliamo di diversità nel [mercato del lavoro](#), parliamo della discriminazione che alcune persone subiscono a causa della loro appartenenza, reale o presunta, a un'appartenenza etnica, religiosa, di genere, di orientamento sessuale, ecc. È stata oggetto di particolare attenzione dal 2004 in Francia con le Carte della Diversità. Dal 2007 si è diffusa in tutta Europa con l'Anno Europeo delle Pari Opportunità. Questo argomento è stato affrontato in un progetto europeo MigrAID (2016-2019) inteso a migliorare la diversità tra le parti sociali e le piccole e medie imprese (PMI) [4] insistendo sulla necessità di una [gestione della diversità etnica](#) e dell'integrazione dei migranti nella forza lavoro come una sfida importante per l'UE. Ci sono continue disuguaglianze etniche nella forza lavoro e una mancanza di consapevolezza dell'uguaglianza da parte di molti datori di lavoro e dipendenti. L'approccio è lo stesso quando parliamo di diversità nei servizi pubblici - le amministrazioni devono avere profili che riflettano i loro utenti - nelle moderne società multiculturali. I profili delle organizzazioni che hanno firmato le carte della diversità sono diversi.

La diversità dei territori è una caratteristica essenziale da tenere in considerazione se si vuole che le politiche pubbliche di promozione e gestione della diversità siano pertinenti, tenendo conto della specificità di ogni territorio. L'[opposizione rurale/urbano](#) non è più appropriata in quanto vi è stata un'evoluzione enorme e diversificata dai territori urbani a quelli peri-urbani, peri-rurali o rurali.

La geografia fisica è importante quanto la geografia umana. Una specificità delle società moderne è quella di far convivere [territori urbani iperconnessi](#), ad altissima densità di popolazione (città-mondo) che hanno accesso a tutti i servizi pubblici o commerciali con abitanti di territori periferici (periferie o campagne). Ci sono enormi disuguaglianze spaziali. La sensazione di [isolamento](#) o addirittura di segregazione che può essere avvertita da "peri-urbano", "peri-rurale" o "rurale" (il nome stesso è una fonte implicita di esclusione o ostracismo) può avere un effetto molto negativo sulla coesione sociale e sulla "convivenza".



Non condividiamo lo stesso territorio, ma viviamo nello stesso paese. La realtà quotidiana è molto diversa. Un effetto negativo può essere il crescente [astensionismo](#) a tutti i livelli elettorali sia nelle elezioni più «lontane» (Parlamento Europeo) sia in quelle «nazionali» (membri del Parlamento) sia in quelle «locali» (sindaci e consiglieri comunali) che per molto tempo erano sfuggite al «disincanto democratico». Nel 1998 è stato dedicato un Anno europeo alla democrazia locale e regionale, integrato nel 2010 dall'Anno europeo della lotta all'esclusione sociale e alla povertà. Le [autorità locali](#) hanno un ruolo importante da svolgere per la coesione sociale e una migliore distribuzione della ricchezza nel territorio, nonché per l'accesso ai servizi pubblici per tutti per evitare l'esclusione sociale e culturale. Al riconoscimento del ruolo svolto dai consiglieri comunali per migliorare la democrazia locale è stato dedicato il progetto europeo VA2EL (2008-2010), condotto dall'Institut national du développement local.[5]

Una particolare diversità non è stata ancora oggetto di un vademecum ma è implicitamente affrontata in tutti i progetti Erasmus+, la [diversità dell'apprendimento](#) a scuola (formazione iniziale) e lungo tutto l'arco della vita (formazione continua). Questi due argomenti sono infatti al centro del programma faro della Commissione europea sin dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000. Diversi anni europei sono stati dedicati alla diversità nell'apprendimento, come l'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport (2004) o l'Anno europeo della cittadinanza attraverso l'istruzione (2005) o l'Anno europeo della cittadinanza (2013). L'idea di questo emblematico programma educativo è suggerire una strategia efficace per combattere l'insuccesso scolastico ed [evitare l'abbandono scolastico](#).

La [diversità culturale](#) è associata all'approccio all'apprendimento permanente e alla competenza interculturale. È stata oggetto di un inteso lavoro da parte del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO, due organismi all'avanguardia nel settore.

La Commissione Europea ha creato un organismo speciale, il Centro Europeo per lo Sviluppo della Formazione Professionale ([CEDEFOP](#)), che ha curato molti documenti strategici insieme a un utile glossario. In questo spirito, nel 2006 è stato adottato un quadro europeo, aggiornato nel 2018, che definisce 8 competenze chiave, l'ottava delle quali è dedicata alla competenza culturale (in senso lato). L'approccio per competenze è affrontato al punto 3 (educare alla creatività).



L'approccio interculturale è al centro del progetto "Think Diverse!". Nel 2008 si è tenuto l'**Anno europeo del dialogo interculturale** e nel 2009 l'**Anno europeo della creatività e dell'innovazione**. La diversità culturale e l'educazione interculturale sottolineano la competenza interculturale, che è indispensabile per le nostre società contemporanee, che sono diverse per natura. La diversità è una risorsa e una ricchezza, ma può anche essere una delle principali fonti di incomprensioni e conflitti. In un mondo multi-connesso, la **comunicazione** è molto delicata.

Per capire bene ma anche per essere capiti ed evitare pericolose conseguenze, per esempio molestie sui social network e atti a volte drammatici (come i suicidi), dobbiamo essere in grado di capire qual è la posta in gioco e non scontrarci con le sensibilità senza autocensurarci.

Nessuno può rivendicare un'**esclusività "culturale"** o decidere chi è legittimato a difendere o parlare di un gruppo o di una comunità. Se la cultura è condivisa e non è piazza di nessun esperto o gruppo di esperti «esclusivo», si moltiplicano le tensioni identitarie con chiusura agli altri, i processi di «appropriazione culturale» o di «comunitarismo» che sono altrettanti sintomi di **estrema sensibilità** che spesso esprimono un'angoscia esistenziale. Non intendiamo aprire questa questione polemica, ma solo insistere sulla delicatezza dell'argomento. Possiamo non essere d'accordo sulla definizione di diversità o avere strategie diverse per combattere la discriminazione, ma nessuno può pretendere di dare una lezione a nessuno, soprattutto con atteggiamenti ingiusti, attacchi personali e parole offensive (o ingiuriose). Nella Guida curata a supporto dei set creativi di "Think Diverse!", vengono suggeriti alcuni esercizi pratici – stereotipi e cliché su culture e nazionalità (ispirate ai tre paesi Francia, Italia e Spagna) e sulle religioni (con cliché equilibrati sui 3 principali religioni in Europa - cattolicesimo, islam ed ebraismo).

Abbiamo aggiunto alcuni suggerimenti di "differenza culturale" che possono essere trasversali ai 3 paesi- "cultura popolare" (una selezione di canzoni molto famose nei 3 paesi con cantanti popolari che si rivolgono a un vasto pubblico) in contrapposizione alla "**cultura hip hop**" (una selezione di brani di Rap, rivolti ai giovani degli ultimi 40 anni...).



Infine, ma non meno importante, la diversità legata alla [salute mentale](#) è stata selezionata dal team spagnolo di "Think Diverse!". All'handicap/disabilità è stato dedicato anche un Anno europeo, un po' diverso ma non così lontano, in quanto i molti ostacoli che si incontrano a scuola, in famiglia o nel mercato del lavoro quando una persona soffre di depressione o di qualsiasi altra malattia mentale possono anche essere [molto stigmatizzanti](#). Questa sembra essere la "differenza" più accettata in quanto chiunque, qualunque sia il sesso, l'età, la cultura, la religione, può essere esposto a tale malattia (in modo temporaneo o più lungo). Questo aspetto è infatti affrontato nella definizione data dal ricercatore americano Steven Vertorec (2007) [6]: "Diverse caratteristiche fisiche (disabilità o età per esempio), psicologiche (malattia mentale o temperamento per esempio) e sociali (sesso e status socioeconomico per esempio) sono utilizzate per differenziare le persone in cui diverse differenze convergono simultaneamente".

Altri autori parlano di "diversità su più livelli": alcune diversità fanno parte dell'individuo stesso e non possono essere modificate (innate), mentre altre sono legate a elementi che si sono sviluppati nel tempo. Un modello grafico di queste diversità su più livelli è stato progettato da Lee Gardenswartz e Anita Rowe (1998) [7] nella loro "Guida alla gestione della diversità" sulla base di una vasta conoscenza dell'esperienza americana, con l'obiettivo di risolvere le [sfide della diversità sul posto di lavoro](#). Gli autori suggeriscono come reclutare, trattenere, fare da mentore e promuovere dipendenti diversificati per eliminare alti tassi di turnover e costruire team di lavoro coesi, produttivi e interculturali.

Vorremmo suggerire alcune altre nozioni, che non verranno approfondite, ma che devono essere tenute in considerazione quando si affronta il tema della diversità in un contesto europeo. Molte sono dettagliate su una piattaforma speciale dedicata alla "[Superdiversità](#)" [8].

Il fair play, ispirato allo sport, è il rispetto delle regole, lo spirito del gioco, in quanto l'avversario non è un nemico personale. Questa regola di base è ricordata nell'approccio francese suggerito nel set creativo di "[Teatro di improvvisazione](#)". In particolare, nella Guida (pagina 27) si legge: "gioca con e non contro i tuoi avversari; gioca in modo efficace e soprattutto ammetti errori o gaffe". Il perdono è facile da concedere alle persone anche quando sono state insultate, se hanno riconosciuto i loro errori e si sono scusate.



La **cittadinanza** è il diritto e la responsabilità di partecipare con altri alla vita economica, culturale e agli affari pubblici della comunità (Convenzione sulla protezione nazionale delle minoranze, 1995). Altre definizioni sono suggerite in base al contesto nazionale (ad esempio in Francia dal portale pubblico „Vie publique”). Il concetto di cittadinanza è **trasversale** con il diritto e la responsabilità di partecipare alla vita economica, culturale e agli affari pubblici della comunità; un concetto ad esso collegato, quello di competenza del cittadino.

L'universalismo è l'unità della razza umana al di là delle diversità culturali dell'umanità e un'applicazione dell'universalismo repubblicano francese. L'approccio universalista pone le basi per uno Stato di diritto per tutti i cittadini, che tenga conto anche della difesa delle minoranze, con la nozione di **pluralismo** e le sue diverse forme: pluralismo giuridico, culturale, politico e mediatico.

La parità di opportunità riguardano in particolare la **parità** tra donne e uomini e l'approccio integrato alla parità, la lotta contro il razzismo, l'integrazione delle persone di origine immigrata, l'integrazione delle persone con disabilità, l'invecchiamento e gli anziani. I principi di **non discriminazione** e parità di trattamento fanno parte dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa (Articolo 14 e nel Protocollo 12 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo – CED; articolo V paragrafo E della Carta sociale europea) ([9] Consiglio Europeo, 2004). La nozione di giustizia sociale è strettamente legata anche allo Stato di Diritto che è il fondamento di uno Stato democratico.



2. Difendere la diversità sul campo: il modello europeo per combattere la discriminazione

Per comprendere appieno le nozioni positive di diversità, dobbiamo definire anche il loro **contrario**: la discriminazione, che può essere diretta o indiretta, ma anche positiva. Essa assume molte forme: dagli amalgami, all'etichettatura, **pregiudizi**, stereotipi o **stigma** che possono anche essere sfaccettati. Ogni epoca crea nuove varianti, a seconda delle circostanze, ad esempio per aggirare la legge e sfuggire a una sanzione penale. Le **teorie del complotto** sono un altro esempio di eccesso poiché trasmettono tutti gli amalgami, gli stereotipi e i cliché più logori e sanno adattarsi al periodo storico.

L'universalismo repubblicano proclamato dalla **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino** (1789 e 1948) è alla base del meccanismo europeo per la promozione della diversità e la lotta alla discriminazione. Il rispetto della diversità ha quindi riferimenti teorici comuni in Europa; le due direttive europee del 2000 sono state recepite negli ordinamenti nazionali di tutti gli Stati membri. Quadri giuridici per la non discriminazione, riferiti ai diritti fondamentali, esistono quindi in tutti i paesi europei. Il meccanismo antidiscriminatorio è stato unificato nel 2010 con l'adozione del **Trattato di Lisbona** che ha reso giuridicamente applicabile la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali hanno pubblicato congiuntamente un manuale in questa occasione.

Nel 2010, la Corte europea dei diritti dell'uomo e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali hanno deciso di collaborare allo sviluppo di un "Manuale di giurisprudenza europea sulla non discriminazione" [10]. Nella premessa ricordano che "con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è diventata **giuridicamente vincolante**".

Inoltre, il trattato di Lisbona prevede l'adesione dell'UE alla Convenzione europea dei **diritti dell'uomo**. L'obiettivo principale era stabilire standard di non discriminazione a livello europeo. L'anno **2010** non è stato scelto a caso. Ricorre il 60° anniversario della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Questa Convenzione stabilisce, nel suo articolo introduttivo, un «divieto generale di discriminazione».



Il 2010 segna anche il decimo anniversario dell'adozione di due criteri fondamentali nella lotta contro la discriminazione a livello dell'UE: le direttive sull'uguaglianza razziale e sull'occupazione.

Sebbene il termine "[diritto europeo contro la discriminazione](#)" suggerisca l'esistenza di un solo sistema europeo di norme contro la discriminazione, in realtà include una varietà di contesti. Gli organismi di riferimento sono due: il Consiglio d'Europa (CoE) e l'Unione Europea (UE). Vi sono inoltre due documenti fondamentali di riferimento: da un lato, la Carta europea dei diritti fondamentali; dall'altro, i trattati sui diritti umani delle Nazioni Unite, che contengono tutti un divieto di discriminazione.

Il Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa ([CdE](#)) è un'organizzazione intergovernativa (OIG) il cui scopo è promuovere, tra l'altro, «lo stato di diritto, la democrazia, i diritti umani e lo sviluppo sociale» (art. 1 dello Statuto del CdE). Gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno adottato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) per raggiungere questi obiettivi. È considerato il [primo dei moderni trattati sui diritti umani](#) ispirati alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino (proclamata dalla Rivoluzione francese nel 1789).

In particolare, la CEDU stabilisce un «obbligo giuridicamente vincolante per i suoi membri nel garantire un elenco di diritti umani per tutti (non solo i cittadini) sotto la loro giurisdizione». È stato arricchito, fin dalla sua creazione nel 1950, da altri «protocolli». Il più importante è il [Protocollo 11](#) (1994) che ha reso la CEDU un organismo permanente e a tempo pieno, con il moltiplicarsi dei casi denunciati dai Paesi dell'Europa centro-orientale (PECO) entrati a far parte del Consiglio d'Europa dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989 e la disgregazione dell'ex Unione Sovietica nel 1991. Il [divieto di discriminazione](#) è previsto dall'articolo 14 della CEDU e garantisce la parità di trattamento nel godimento dell'altro diritto sancito dalla Convenzione. Il Protocollo 12 (adottato nel 2000), non ancora ratificato da tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, "amplia la portata del divieto di discriminazione garantendo la parità di trattamento nel godimento di tutti i diritti (compresi i diritti previsti dal diritto nazionale)".



Il principio di non discriminazione è un principio guida in molti documenti pubblicati dal CdE. La [Carta sociale europea](#) (1996) "include sia il diritto alle pari opportunità che alla parità di trattamento nell'occupazione e nel lavoro, proteggendo contro la discriminazione fondata sul sesso". Un'ulteriore protezione contro la discriminazione è inclusa anche nella "Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali" (art. 4, 6 e 9). È considerata una libertà fondamentale.

Diversi organi sono stati creati all'interno del Consiglio d'Europa per difendere i diritti umani e la diversità. Vorremmo sottolineare due comitati direttivi pertinenti.

Il primo è il [Comitato Direttivo per i Diritti Umani](#) (CDDH) [11], istituito dal Comitato dei Ministri alla fine del 1976. Esso conduce il lavoro intergovernativo del Consiglio d'Europa in materia di diritti umani alla luce, in particolare, delle norme giuridiche del Consiglio d'Europa e della pertinente giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Fornisce consulenza e consulenza legale al Comitato dei Ministri su tutte le questioni di sua competenza. Sotto la supervisione del CDDH, il Comitato di esperti sul sistema della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (DH-SYSC) conduce i [lavori intergovernativi](#) volti a rafforzare la protezione dei diritti umani migliorando l'efficacia del meccanismo di controllo della Convenzione europea sui diritti umani e la sua attuazione a livello nazionale.

Il secondo è stato creato nel 2019 e si chiama Comitato direttivo per l'antidiscriminazione, la diversità e l'inclusione (CDADI). Esso "Dirige il lavoro intergovernativo del Consiglio d'Europa per promuovere l'uguaglianza per tutti e costruire società più inclusive che offrano un'adeguata [protezione dalla discriminazione e dall'odio](#) e dove la diversità sia rispettata" [12].

L'Unione Europea

L'Unione europea (UE), composta da 27 Stati membri (con l'uscita del Regno Unito il 30 gennaio 2020), è passata da 3 organizzazioni intergovernative separate(OIG) a una personalità giuridica separata. L'obiettivo principale della Comunità europea è "lo sviluppo economico attraverso la libera circolazione delle merci, dei capitali, delle persone e dei servizi".



Al fine di «consentire parità di condizioni tra gli Stati membri, il Trattato originario che istituisce la Comunità economica europea» (Trattato di Roma, 1957) contiene una disposizione che **vieta la discriminazione fondata sul sesso** fino al 2000. Nel 2000 sono state adottate due direttive: la direttiva sull'uguaglianza in materia di occupazione vieta la discriminazione basata sull'orientamento sessuale, le convinzioni religiose, l'età e la disabilità nel campo dell'occupazione; la **direttiva sull'uguaglianza razziale** vieta la discriminazione basata sulla razza o sull'etnia nel contesto dell'occupazione, ma anche nell'accesso al sistema di protezione sociale e alla sicurezza sociale, nonché a beni e servizi. La legge antidiscriminazione dell'UE riconosce che "per consentire alle persone di raggiungere il loro pieno potenziale nel mercato del lavoro, è anche essenziale garantire parità di accesso a settori quali la sanità, l'istruzione e l'alloggio".

Testi di riferimento- L'Unione Europea e i suoi Stati membri hanno riconosciuto che le loro politiche possono avere un impatto sui diritti umani e, nel tentativo di far sentire i cittadini «più vicini» all'UE, hanno proclamato la Carta dei diritti fondamentali dell'UE (CDF) del 2000. Questa contiene "un **elenco di diritti umani**, ispirato ai diritti contenuti nelle costituzioni degli Stati membri, nella CEDU e nei trattati universali sui diritti umani come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo". In quanto "Carta", la CDF inizialmente non era giuridicamente vincolante, sebbene la Commissione europea abbia dichiarato che tutte le sue direttive l'avrebbero rispettata. Quando il trattato di Lisbona è entrato in vigore nel 2009, la Carta è diventata un documento giuridicamente vincolante.

Di conseguenza, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri **sono tenuti a conformarsi**, ma solo quando attuano il diritto dell'UE. La sezione 21 della Carta contiene un divieto di discriminazione per vari motivi. Gli individui possono presentare reclamo contro la legislazione dell'UE o la legislazione nazionale che attua il diritto dell'UE se ritengono che la Carta non sia stata rispettata.

I meccanismi per i diritti umani **non si limitano all'Europa**. Attraverso le Nazioni Unite (ONU), tutti gli Stati membri dell'UE sono parti dei seguenti trattati sui diritti umani delle Nazioni Unite, che contengono tutti un divieto di discriminazione: il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICESCR), la Convenzione contro la tortura e la Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC). L'ultimo trattato sui diritti umani delle Nazioni Unite è la **Convenzione del 2006** sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD), che l'UE ha ratificato come IGI nel 2010.



Categorie di Discriminazione e Difese - Lo scopo del meccanismo di non discriminazione è quello di "garantire che tutti gli individui abbiano **pari ed eque opportunità** di accedere alle opportunità disponibili nella società". È stabilito che "nell'esprimere le nostre preferenze soggettive, che è comune e normale, a volte possiamo svolgere funzioni che ci pongono in una posizione di autorità o ci consentono di prendere decisioni che possono avere un impatto diretto sulla vita degli altri". Il sistema giuridico di non discriminazione interviene nelle scelte che compiamo, in contesti non personali, in due modi: discriminazione "diretta" o "indiretta".

In primo luogo, afferma che "gli individui in situazioni simili devono ricevere un trattamento simile e non essere trattati meno favorevolmente semplicemente a causa di una particolare caratteristica "protetta" che possiedono". Si tratta di "**discriminazione diretta**" ed è oggetto della difesa generale da giustificazione oggettiva. In secondo luogo, la disposizione contro la discriminazione afferma che «persone in situazioni diverse dovrebbero essere trattate in modo diverso nella misura in cui è necessario consentire loro di beneficiare di particolari opportunità sulla stessa base degli altri». Questi stessi "motivi tutelati" devono essere presi in considerazione quando si effettuano pratiche specifiche o si creano regole specifiche. Si tratta di una "**discriminazione indiretta**" che è oggetto di una difesa basata su una giustificazione obiettiva, sia che la pretesa sia basata sulla CEDU o sul diritto comunitario.

Nell'articolo 2 della **direttiva sull'uguaglianza razziale** (2000), la discriminazione diretta si verifica "quando una persona è trattata **meno favorevolmente** di un'altra, indipendentemente dal fatto che sia stata o sarebbe stata trattata in una situazione analoga sulla base della sua razza o etnia origine". Il cuore della discriminazione è la «**differenza di trattamento** a cui è sottoposto un individuo». Il trattamento sfavorevole è rilevante per stabilire la discriminazione quando è sfavorevole a una persona in una situazione simile. E' quindi necessario un «termine di paragone».



Nell'articolo 2 della direttiva sull'uguaglianza razziale, la discriminazione indiretta “si considera verificata quando una disposizione, un criterio o una pratica **apparentemente neutri** porrebbe le persone di origine razziale o etnica in una posizione particolarmente svantaggiata rispetto ad altre persone”, “può assumere la forma di **effetti negativi sproporzionati** di una politica o misura generale che, sebbene formulata in termini neutri, discrimina un gruppo”.

Il primo requisito identificabile è una regola, un criterio o una prassi apparentemente neutrali. Il secondo requisito individuabile è che la norma, il test o la pratica pongano un “gruppo protetto” in una situazione particolarmente **sfavorevole**. L'accento è posto sugli "effetti differenziali" e sul "trattamento differenziato" nella discriminazione diretta.

Il **divieto di molestie** e incitamento alla discriminazione è stato un nuovo sviluppo nel quadro di non discriminazione dell'UE per una protezione più completa. In base ad esso, la molestia è considerata discriminazione quando «si verifica un comportamento indesiderato legato a un motivo protetto, con lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e/o creare un **ambiente** intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o **offensivo**».

Il diritto dell'UE prevede tutele specifiche contro la discriminazione diretta, «adattate al contesto occupazionale». La discriminazione indiretta ai sensi della CEDU e delle direttive UE è «soggetta a una difesa generale della giustificazione oggettiva». Il trattamento differenziato può essere giustificato “quando perseguono uno scopo legittimo e quando i mezzi per perseguire tale scopo sono appropriati e necessari”. Ci sono anche difese più specifiche “vale a dire (i) reali requisiti occupazionali; (ii) eccezioni alle istituzioni religiose; e (iii) eccezioni speciali alla discriminazione basata sull'età. La **discriminazione basata sull'età** è "l'unico motivo protetto dall'UE in cui la discriminazione diretta può essere oggettivamente giustificata"



3. Educare alla creatività: in gioco l'apprendimento permanente

Il background **teorico** del progetto "Think Diverse!" è stato enunciato nella Guida a supporto dei set creativi. Il progetto è stato concepito per affrontare il tema della diversità nell'istruzione valorizzando un approccio creativo, utilizzando metodi di insegnamento **innovativi**. Il primo pubblico sono i professionisti che lavorano con i giovani o i giovani adulti che hanno bisogno di sviluppare qualità creative per superare i numerosi problemi che devono affrontare nella loro vita quotidiana, soprattutto se si trovano di fronte a situazioni discriminatorie. Dovrebbero anche sviluppare anzitutto uno **spirito positivo**; ciò è più facile quando migliorano le loro capacità creative.

Le **avversità** possono essere parte dell'esperienza di apprendimento e talvolta una significativa fonte di ispirazione in determinate condizioni: il rispetto di un atteggiamento di fair play (nessuna offesa, nessun abuso, nessun attacco personale). Il rispetto di tutte le differenze significa innanzitutto essere consapevoli dei luoghi comuni e degli **stereotipi** che possiamo avere sugli altri, e reciprocamente quelli che le persone possono avere su di noi. Questa non dovrebbe essere comunque una contesa ma una scoperta reciproca, con cose che dobbiamo ammettere e rispettare da entrambe le parti. Il principio di **reciprocità** dovrebbe prevalere non solo tra organizzazioni o imprese (commercio) o paesi (diplomazia) ma a livello molto personale (comunicazione o istruzione).

La creatività ha una struttura multidimensionale ed evolutiva. I cambiamenti sociali, economici e tecnologici iniziati negli anni '90 con il massiccio accesso e utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Internet, smartphone, ...) hanno aumentato l'attenzione rivolta allo **sviluppo della creatività** (Craft, 2001). Con l'emergere dei social network negli ultimi 20 anni (Facebook è stato creato nel 2004), la creatività è addirittura considerata come un'abilità di sopravvivenza per il successo nella vita (NACCCE, 1999). Non è più un lusso per "pochi felici" ma una necessità per tutti. "**Sii connesso o muori**" potrebbe essere un'espressione provocatoria in quanto qualsiasi azione nella vita quotidiana è collegata a un approccio digitale: conto bancario, pagamenti nei negozi online, processo amministrativo (dichiarazione fiscale...), prenotazione online (volo e hotel. ..).



Se il XXI secolo è un mondo digitale, i problemi legati tale mondo sono molto numerosi: le fake news si diffondono molto velocemente e le persone devono essere molto ben istruite e informate sui tanti danni che possono fare l'hate speech e gli atteggiamenti violenti nella vita reale (lotta fisica dopo "battaglie" online). Inutile dire che alcune organizzazioni estremiste sono diventate esperte per disinformare le persone su vasta scala (reti di hacker). Purtroppo la creatività può essere abusata ed è molto pericolosa quando è in mani sbagliate. La guerra in Ucraina (dal febbraio 2022) è una prova continua dei danni.

L'impatto dell'approccio tecnologico e il problema della disinformazione - la creatività può essere utilizzata in modo improprio - è interessante notare che il mondo è facilmente comprensibile in modo binario "0/1", per seguire il linguaggio informatico. Lo chiamavamo un modo manicheo (bianco e nero) ma questo è troppo "vecchio stile". Dobbiamo adottare la terminologia "geek".

In economia, la creatività nella Silicon Valley, che è il luogo emblematico dell'"eccellenza digitale", è un mondo chiave per fare la differenza poiché la concorrenza è alta. I "Booms & Busts", che sono un approccio classico di un'economia capitalista, sono più veloci e più brutali che nell'economia tradizionale. Il recente crollo (fine 2022) di FTX avrà ripercussioni sulla comunità internazionale delle criptovalute per gli anni a venire, con miliardi di dollari che sono svaniti in modo spettacolare. Questo potrebbe spiegare perché gli atteggiamenti di "Wailing & calling" sono così numerosi e violenti, con la figura iconica di Elon Musk e la sua brutale gestione e comunicazione che utilizza Twitter per imporre le sue opinioni.

In politica, conosciamo anche la creatività e l'uso improprio che l'ex presidente americano ha fatto di Twitter con attacchi personali e ripetuti contro i suoi oppositori, informando l'opinione pubblica e persino sostenendo apertamente, nel gennaio 2020, i disordini del Campidoglio. Era supportato da una rete, Qanon, creata nel 2017 per diffondere teorie del complotto: il suprematismo ed il suo seguito di sessismo, omofobia, razzismo, antisemitismo e qualsiasi tipo di incitamento all'odio che è sempre esistito ma che è ampiamente e costantemente documentato in modo più aggressivo.



Questi esempi di "cattive pratiche" hanno avuto un impatto sulla gente comune, e in particolare sui giovani che possono utilizzare i social network per esprimere i loro istinti più primari (odio, rabbia,...) con la massima violenza in quanto sono anonimi nei confronti di alcuni 'obiettivi' – persone vulnerabili (disabili), donne che hanno pubblicato idee sui social network (l'idea è di imporre il silenzio), qualsiasi altra persona appartenente a una minoranza (minoranza religiosa, culturale, etnica o sessuale...). Questo "hate speech" di solito è il primo passo prima degli attacchi nella vita reale. Alcuni "leader di opinioni", che sono definiti dal numero dei loro follower (su Tik Tok, Twitter o qualsiasi piattaforma digitale) possono peggiorare il fenomeno dell'hate speech tramite, ad esempio battute offensive.

Questo è importante per ricordare che le ICT hanno avuto un impatto molto positivo sulla comunicazione e persino sul processo di apprendimento, ma potrebbero anche essere il luogo di un mondo selvaggio in cui le persone più aggressive e che hanno familiarità con la tecnologia, utilizzano per imporre le proprie opinioni non in modo intelligente, il più delle volte senza alcuna educazione ma con una principale "abilità": la violenza unita alla rapidità di attacco, di solito in gruppo.

L'approccio basato sulla competenza - L'unico modo per combattere l'incitamento all'odio è migliorare la competenza. L'obiettivo principale del progetto "Think Diverse!" è quello di difendere la diversità e le pari opportunità nella formazione iniziale (scuola), nella formazione continua e attraverso l'approccio trasversale della competenza interculturale, metodi privilegiati per combattere le disuguaglianze e le discriminazioni.

L'UE ha progettato dal 2000 l'[approccio dell'apprendimento permanente](#), che è stato concretamente espressa per competenze nel "Eight competences framework" lanciato dalla Commissione e dal Parlamento europeo nel 2006, aggiornato nel 2018. Raccoglie 4 "competenze di base" – la prima competenza chiave (KC1) è la competenza di alfabetizzazione ed è definita come "competenza nella lingua madre"; la seconda competenza chiave (KC2) è la "competenza multilingue" o "comunicazione in lingue straniere", la terza competenza (KC3) è la "competenza matematica e competenza in scienze, tecnologia e ingegneria" e la quarta competenza (KC4) è la competenza digitale" che comporta "l'uso sicuro e critico delle tecnologie della società dell'informazione (IST).



Queste “competenze di base” sono completate da quattro “competenze complesse”: KC5 - competenza personale, sociale e dell'imparare ad apprendere; KC6- competenza di cittadinanza; KC7- competenza imprenditoriale; ed infine **KC8- consapevolezza ed espressione culturale**. Inoltre, l'accento è posto su "**pensiero critico, creatività**, iniziativa, risoluzione dei problemi, valutazione del rischio, presa di decisioni e gestione costruttiva dei sentimenti" (Commissione europea 2006). Queste sono la base stessa di ogni approccio creativo, l'immaginazione o l'ispirazione non basta, va inquadrata per evitare eccessi e atteggiamenti sleali.

Il pensiero creativo è stato sostenuto anche dall'OCSE che ha creato un "Gruppo di esperti di consulenza strategica sul pensiero creativo". La loro ipotesi di lavoro è che "esista un **consenso** generale tra psicologi ed educatori sul fatto che il pensiero creativo, inteso come impegno nei processi di pensiero associati al **lavoro creativo**, possa migliorare una serie di altre abilità individuali, comprese le capacità metacognitive, inter e intrapersonali e capacità di problem solving, oltre a promuovere lo sviluppo dell'identità, il rendimento scolastico, il futuro successo professionale e l'impegno sociale". Di conseguenza, il pensiero creativo può essere considerato come una "**competenza tangibile**, fondata sulla conoscenza e sulla pratica, che supporta le persone nel raggiungimento di risultati migliori, spesso in ambienti limitati e stimolanti". (OCSE, 2019).

Nel programma di valutazione internazionale **PISA 2021**, la valutazione del pensiero creativo potrebbe fornire ai responsabili politici, strumenti di misurazione validi, affidabili e attuabili che dovrebbero aiutarli a prendere decisioni basate su prove. Pertanto, la creatività è nell'agenda politica. Quest'ultimo miglioramento è un ulteriore passo avanti dopo aver considerato la mentalità di crescita e la **leadership**, insieme alle abilità emotive e sociali. L'idea generale è quella di migliorare le competenze degli educatori in senso lato: insegnanti a scuola, genitori in famiglia, professionisti che lavorano con i giovani in attività extrascolastiche. **L'educazione è un continuum** e i giovani possono trovare “modelli” ovunque (sport, cultura, letteratura...); devono anche conoscere i “cattivi esempi” e perché devono essere considerati cattivi. Questa non è una figura retorica, ci sono ragioni reali e documentate.



È troppo facile deridere questo monito fingendo che questa sia una "morale antiquata", soprattutto quando possiamo vedere i danni a scuola con il bullismo e qualsiasi tipo di molestia. I professionisti specializzati in molestie informatiche conoscono il modo in cui i giovani vengono intrappolati dai predatori: sono facili bersagli di estremismo (terrorismo), abusi sessuali (pornografia) o bullismo da parte di altri giovani (appartenenti ai loro parenti, la scuola è il primo luogo di "lotta per la vita").

L'approccio alla gestione delle risorse umane - Una tipologia utilizzata nella gestione delle risorse umane unisce le tradizionali "hard skills", che sono direttamente legate alla formazione ricevuta e/o acquisita grazie ad un'esperienza professionale, con le "soft skills" o competenze trasversali, che sono legate ad un comportamento personale o sociale (riguardano anche l'autonomia, la creatività, la capacità di socializzare...) e più recentemente le "mad" skills anch'esse legate alla personalità ma generalmente migliorate grazie a esperienze "straordinarie" (costruire una scuola in India, essere uno sportivo di alto livello, un'esperienza di volontariato all'estero...).

La creatività è **trasversale** alle hard, soft e mad skills; ma ci sono ovviamente più opportunità per essere creativi in circostanze non formali o eccezionali. Le "mad skills" provengono ancora una volta dalla Silicon Valley, dove la prospettiva personale o emotiva è più richiesta poiché la competizione è alta e quindi i modi per fare la differenza sono più focalizzati sulla **singolarità** di ogni essere umano. C'è ancora una volta un limite "all'approccio tecnologico" in quanto l'originalità può essere anche un ostacolo principale all'adattamento all'ambiente professionale se questo è troppo personale e non corrisponde a quanto ci si aspetta dal "dipendente medio". Essere creativi ma con dei limiti.

Il glossario del **Cedefop**[13] ha suggerito diverse definizioni di apprendimento. Quella formale è legata all'istruzione acquisita a scuola o in un organismo ufficiale di formazione o educazione; il Processo di Bologna (avviato nel 2000 dai Ministeri dell'Istruzione) affronta questa parte.



L'**apprendimento non formale e informale** viene acquisito al di fuori della scuola/formazione come sul posto di lavoro, nel coinvolgimento politico o volontario, a volte in famiglia, per i giovani nell'ambito delle attività extrascolastiche; questo è il processo di Copenaghen avviato nel 2002 dai Ministri degli Affari Sociali, del Lavoro e dell'Occupazione. A complemento di questa tipologia, il Cedefop ha suggerito un approccio prospettico di intelligence sulle competenze, un'analisi attuale e prospettica delle competenze necessarie sui mercati del lavoro europei .

L'idea è di **anticipare i bisogni** di istruzione e formazione, per meglio abbinare l'offerta e la domanda sul posto di lavoro, poiché in molti paesi europei c'è un'enorme percentuale di impieghi non raggiunti, e di conseguenza suggerire strategie di formazione per migliorare le competenze dei professionisti per soddisfare le richieste dei datori di lavoro.

"Think Diverse!" contribuisce a questo approccio: l'abilità interculturale dovrebbe essere cruciale.

Dalla creatività all'approccio alla diversità – Il progetto Think Diverse intende valorizzare un pensiero creativo per combattere la discriminazione. La competenza interculturale è indispensabile per le nostre società contemporanee, diverse per natura. La maggior parte degli europei vive in città o aree urbane. La **diversità** è sia una risorsa che una ricchezza. Può anche essere fonte di incomprensioni e conflitti. In un mondo multi-connesso, la comunicazione è delicata. Comprendere ed essere compresi è fondamentale per evitare eventuali conseguenze negative, ad esempio molestie sui social network. Dobbiamo evitare sia di scontrarci con la sensibilità sia di censurare noi stessi. Nessuno può rivendicare un'esclusiva "culturale" o decidere chi è legittimo difendere o parlare di un gruppo o di una comunità; la denuncia dell'«appropriazione culturale» può essere una nuova forma di censura. In Europa e nel mondo c'è una tensione identitaria con una chiusura verso l'altro, un aumento del «**comunitarismo**» che è sintomo di un'estrema sensibilità al diverso e che spesso esprime un'angoscia esistenziale, ancor più forte in tempi difficili.



Il Consiglio d'Europa (dal 1949) e l'UNESCO (dal 1945) hanno definito e teorizzato nozioni associate alla cultura della diversità. La diversità culturale riguarda la comunicazione interculturale, l'incontro o la permutazione (tra le persone e all'interno delle organizzazioni), la **responsabilità interculturale** (all'interno delle aziende), l'apprendimento e l'educazione interculturale (durante tutta la vita). È “ un meccanismo per organizzare il dialogo più produttivo possibile tra passati rilevanti e futuri desiderabili ” (UNESCO, 2002). C'è una grande varietà di culture nel mondo. La diversità culturale consente – e le competenze interculturali richiedono – “ la comprensione di ciascuna cultura come un'opzione tra molte possibilità; la capacità di trasmettere "all'altro", comunicando con lui, informazioni sulla propria cultura e di **interpretare informazioni** "sull'altro" e sulla sua cultura ”. (Unesco , 2020).

Infatti “la comunicazione interculturale: la cultura è il prodotto di una **negoziazione** costante con i membri del gruppo a cui si appartiene; la comunicazione è il mezzo attraverso il quale avviene questa negoziazione. Le interazioni interculturali sono il prodotto di negoziati comparabili con membri di altri gruppi; la comunicazione interculturale è il mezzo attraverso il quale avvengono queste negoziazioni (Unesco, 2020).

4. I temi specifici affrontati da "Think Diverse!"

Il team europeo ha selezionato **3 questioni principali** da sottolineare: genere e orientamento sessuale; cultura e religione; salute mentale.

Sono davvero sensibili soprattutto tra un pubblico più giovane.

In questo punto intendiamo dare una prospettiva mondiale e concentrarci su esempi di "cattive pratiche" in Europa insistendo sulla necessità di combattere la discriminazione come priorità principale per difendere i nostri valori europei.

4.1 – questione di genere e orientamento sessuale

In primo luogo, la questione di genere può essere affrontata in diversi modi. Ciò è fondamentale per ricordare fino a che punto vengono rispettati i **diritti delle donne** (celebrati ogni 8 marzo come Giornata internazionale della donna) - il diritto all'aborto è un indicatore principale o insistere sulla violenza sulle donne, misurando ad esempio il tasso di femminicidio nel paese. In secondo luogo, ciò è significativo per spiegare la strategia politica attuata per migliorare l'**uguaglianza** di genere, essendo l'Unione europea uno dei principali leader nel settore.

Questo è l' **approccio in 3 fasi** che abbiamo scelto.

La violenza contro le donne, una prospettiva mondiale - Esistono diversi indicatori o fenomeni che misurano la violenza contro le donne. Il più decisivo è il tasso di femminicidio a cui da una decina di anni si interessano le organizzazioni internazionali, in particolare Onu women ma anche l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Oggi i femminicidi sono per lo più commessi da uomini; delle 87.000 donne uccise nel 2017, il 58% è stato ucciso da un partner intimo o da un familiare, secondo il rapporto del 2019 [14] dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) sugli omicidi di genere. Gli uomini, a livello globale, sono le principali vittime di omicidio: l'81% degli uomini uccisi contro il 19% delle donne.



Ma le donne sono le prime vittime del proprio partner intimo o familiare (64% donne contro 36% uomini). “Molte vittime di femminicidio vengono uccise dai loro partner attuali e passati, ma anche dai loro padri, fratelli, madri, sorelle e altri membri della famiglia a causa del loro ruolo e status di donne”, afferma lo studio dell'UNODC. I femminicidi colpiscono le **donne in tutti i continenti**. Se confrontiamo il numero assoluto per regione del mondo, l'Asia è in testa con 20.000 donne assassinate nel 2017, davanti all'Africa con 19.000, il continente americano con 8.000, l'Europa con 3.000 e l'Oceania con 300. In termini relativi, con tasso di omicidio coniuge/familiare di 3,1 per 100.000 donne, l'Africa è la regione in cui le donne hanno maggiori probabilità di essere uccise da un partner intimo o da un familiare. L'Europa è il continente con il rischio più basso (0,7 per 100.000 donne), ben dopo il continente americano (1,6), l'Oceania (1,3) o l'Asia (0,9).

Un altro indicatore è l'esistenza e il rispetto del **diritto all'aborto** che è stato attaccato da diversi partiti conservatori al potere in molti paesi, anche in Europa (soprattutto in Polonia). Negli Stati Uniti d'America, sotto la spinta delle correnti più tradizionali delle religioni (cattoliche o protestanti), la Corte Suprema ha eliminato nel maggio 2022 il diritto costituzionale di accesso all'aborto, mettendo da parte 49 anni di precedenti iniziati con *Roe v. Wade* [15]. La decisione del giudice Samuel Alito ha innescato un cambiamento epocale nei diritti riproduttivi negli Stati Uniti. Consente agli Stati di vietare l'aborto e gli esperti si aspettano che circa la metà degli Stati lo faccia. In una delle sentenze più attese degli ultimi decenni, la corte ha ribaltato Roe, che per prima aveva dichiarato un diritto costituzionale all'aborto nel 1973, e Planned Parenthood v. Casey, che ha ribadito tale diritto nel 1992. La decisione ha fatto seguito alla diffusione, all'inizio di maggio, di una bozza di parere che mostrava come la maggioranza dei giudici fosse privatamente pronta a compiere questo passo.

Strategia dell'UE sulla parità di genere - Nel giugno 2015 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla strategia dell'Unione per la parità di genere che invita la Commissione europea e gli Stati membri ad attuare o rafforzare le loro iniziative in cinque aree più critiche.



La prima area riguarda la violenza contro le donne e le ragazze e la violenza di genere. Il 2016 è stato l'Anno europeo della lotta a questo tipo di violenza, con particolare attenzione alle nuove forme che ha assunto: molestie informatiche, cyberstalking furtivo e cyberbullismo. In Francia, l'associazione Osez le féminisme si è più volte ribellata all'immagine degradante delle donne veicolata dai media o dai social network per contrastare con le stesse armi questa violenza [16].

Un secondo punto è l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Anche le donne e gli uomini sono preoccupati. Sono incoraggiate le forme flessibili di lavoro, il congedo di paternità di almeno dieci giorni e il rispetto delle direttive UE in materia. Il Coordinamento francese per la Lobby europea delle donne (CLEF) lavora per il riconoscimento dell'uguaglianza di donne e uomini in modo che insieme costruiscano una società responsabile e solidale. Sviluppa azioni nazionali sull'occupazione, la vita familiare, la parità nella vita politica, economica e sociale, la violenza contro le donne, l'estremismo religioso o il sistema della prostituzione[17].

Un terzo elemento è la partecipazione delle donne al processo decisionale e all'imprenditorialità. Gli stati europei devono raggiungere una pari rappresentanza e partecipazione delle donne alla vita politica ed economica, in particolare introducendo quote e promuovendo l'imprenditorialità tra di loro.

Una quarta area è la salute. Si tratta di garantire i diritti sessuali e riproduttivi, in particolare la capacità di prendere decisioni per se stessi. Il Rapporto europeo pubblicato nel 2013[18] ha ricordato che la salute è un diritto indispensabile per l'esercizio di tutti gli altri diritti fondamentali. Le violazioni dei diritti sessuali colpiscono la vita delle donne e delle ragazze: la loro indipendenza economica, il loro accesso ai servizi sociali, la loro partecipazione al processo decisionale e alla vita pubblica, la loro vulnerabilità alla violenza maschile, il loro accesso all'istruzione e la loro privacy. Occorre sviluppare una politica nazionale in materia di salute sessuale e riproduttiva in collaborazione con la società civile. Infine, un ultimo punto riguarda la cultura, l'istruzione e i media. In particolare, l'immagine delle donne nei media deve essere meglio presentata da un punto di vista qualitativo e quantitativo attraverso l'equa partecipazione di donne esperte ai dibattiti.



Omofobia e difesa dei diritti della comunità LGBTI – I comportamenti discriminatori esistono anche in Europa. Vi sono diversi modi per combattere l'omofobia, a livello individuale ma anche grazie ad associazioni chiave con una prospettiva internazionale. In Europa, due paesi hanno tutte le bandiere rosse sui diritti LGBT+, con una combinazione di propaganda omofoba ufficiale e crisi demografica: Ungheria e Polonia. Un libro per bambini «Racconti per tutti» con eroi gay, transgender e rom ha provocato violente reazioni in Ungheria [19]. Si tratta di 17 racconti scritti da autori diversi per l'associazione lesbica Labrisz. Il deputato e vicepresidente di un movimento ungherese di estrema destra ha passato il libro al tritacarne davanti alle telecamere dei media in una conferenza stampa. Il suo partito aveva già bruciato pubblicamente le bandiere arcobaleno del movimento LGBT. La società ungherese era tradizionalmente più tollerante nei confronti delle questioni di genere rispetto alla Polonia, molto cattolica, dove le campagne anti-LGBT sono state lanciate dal governo dal giugno 2020. Alcune città e regioni si sono proclamate come "zone LGBT+ Free"[20] o zone prive di ideologia LGBT. Si sono dichiarati contrari a quella che hanno descritto come "ideologia LGBT" al fine di vietare marce per l'uguaglianza e altri eventi simili. I loro sostenitori affermavano che le zone difendessero i "valori familiari tradizionali", mentre gli oppositori sostengono che le zone minano i diritti delle persone LGBT. A giugno 2020, circa 100 comuni e cinque voivodati, che coprono un terzo del paese, avevano adottato tali risoluzioni. Nel settembre 2021, quattro dei voivodati hanno ritirato le misure, dopo che l'UE aveva minacciato di sospendere i finanziamenti. Il difensore civico polacco per i diritti umani ha contestato diverse risoluzioni sulle zone LGBT-free. Alla fine di giugno 2022, un'alta corte d'appello polacca ha confermato le sentenze dei tribunali inferiori annullando le risoluzioni, abolendole in quattro comuni.

Nonostante la posizione assunta da Papa Francesco nell'ottobre 2020 per sostenere la creazione di un patto civile ed un quadro giuridico per le famiglie "omoparentali" (due genitori con la stessa identità sessuale), la Chiesa cattolica rimane profondamente ostile all'idea del matrimonio omosessuale e la possibilità per le coppie omosessuali di avere figli. Molti movimenti cattolici di estrema destra si sono opposti violentemente al matrimonio per tutti (Francia nel 2013) con violente campagne omofobe, nelle strade e sui social network. Il sito web cattolico paneuropeo ultraconservatore CitizenGo ha lanciato una petizione nell'ottobre 2020 invitando tutti i genitori a "boicottare le librerie che vendono libri che mettono in pericolo l'innocenza dei bambini. In Ungheria, il 12 ottobre, è stato firmato da 90.000 persone, ulteriore prova dell'intolleranza in Europa.



Il primo ministro lussemburghese Xavier Bettel ha sottolineato che "l'omofobia è una scelta. L'omosessualità non è una scelta". Ha aggiunto che "Il tasso di suicidi tra i giovani omosessuali è enorme perché hanno difficoltà ad accettarsi". Questa figura politica in Europa decise di fare il suo "coming out", dopo Bertrand Delanoë, sindaco di Parigi, vent'anni prima. È davvero importante per i giovani evocare figure di riferimento che hanno parlato della loro omosessualità in modo naturale, quando hanno sentito il momento giusto o per testimoniare il loro percorso e le difficoltà che possono aver incontrato in momenti chiave (matrimonio, lotta all'AIDS, ecc.) per mettere la loro esperienza personale al servizio della causa. Diversi esempi si possono trovare nel mondo artistico, intellettuale, politico o economico ma anche campioni sportivi in ambienti spesso sessisti, omofobi e resistenti alla differenza.

Dal 2010 l'unicorno è diventato, insieme alla bandiera arcobaleno, l'emblema della comunità LGBT; «Semplicemente perché siamo unicorni», spiega il portavoce francese di Inter-LGBT. L'animale rompe con il binarismo di genere e quindi, per molte persone, non esiste, è invisibile. Proprio come noi, molte persone si rifiutano di vederci»[21]. La diversità sessuale consente di evocare discriminazioni legate all'orientamento sessuale ma anche all'identità sessuale o di genere. L'educazione sessuale è obbligatoria all'università, l'eterosessualità e l'omosessualità non hanno lo stesso trattamento, il che è una delle spiegazioni per indurre atteggiamenti di imbarazzo o diffidenza nei giovani e poi negli adulti..

Un'associazione, ILGA Europe, è la parte europea di una rete internazionale (ILGA) [22] creata nel 1978. Unisce attivisti con alleati – e mette in contatto gli attori istituzionali con le questioni a loro care ed il movimento nel suo insieme. Costruiscono partenariati strategici con alleati LGBTI nella società, come il settore privato; ma in generale, alimentano maggiori alleanze tra LGBTI e altri movimenti per l'uguaglianza e la giustizia sociale. Danno forma a narrazioni che accolgono sfumature rispetto alla polarizzazione. In tutto il mondo - la lotta pionieristica per i diritti degli omosessuali viene dagli Stati Uniti, negli anni Settanta e dalla «diversità arcobaleno». Nacque il Movimento dell'«orgoglio omosessuale». Il Coming Out Day (COD) si tiene ogni anno l'11 ottobre in Nord America e in alcuni paesi europei. In questa occasione lesbiche, gay, bis, trans e queer sono chiamati a mostrarsi pubblicamente. La tradizione del Coming Out Day risale alla seconda "Marcia per i gay e i diritti dei gay" tenutasi l'11 ottobre 1987. Quel giorno, 500.000 persone hanno manifestato a Washington DC per la parità dei diritti dei gay e il riconoscimento dell'omosessualità. L'anno seguente, nel primo Coming Out Day, migliaia di gay e lesbiche pubblicarono i loro nomi sui giornali.



4.2 – I temi culturali e religiose

Diversità religiosa – Il tasso di diversità religiosa è certamente un indicatore principale della democrazia insieme alla libertà di religione o di credo. Non è un caso se esiste una sola religione “ufficiale” in tutti i paesi autoritari e se le minoranze religiose sono perseguitate. La libertà di religione è sancita nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (articolo 18) e riaffermata nel Patto internazionale sui diritti civili e politici, firmato da più di 160 Stati. Questa libertà comprende, oltre alla libertà di culto, la libertà di rivendicare una religione o un credo, di non averne uno, di cambiarne uno o di rinunciarvi.

L'Unione Europea difende e promuove in seno alle Nazioni Unite i principi di “libertà di religione o di credo” e di “libertà di opinione e di espressione”, principi intrinsecamente legati e complementari fondati sull'universalità, indivisibili e inseparabili da tutti i diritti umani. La libertà di religione o di credo, come la libertà di opinione e di espressione, sono diritti umani concepiti per proteggere gli individui e non sistemi di pensiero come le religioni e i loro simboli, che non sono soggetti di diritto.

La **discriminazione religiosa** è l'arma più facile e più utilizzata al mondo per perseguitare le minoranze. Gli Uiguri, minoranza musulmana in Cina, subiscono una persecuzione sistematica e istituzionale da parte delle autorità cinesi. Anche i Rohingya (un gruppo prevalentemente musulmano che vive nel nord della Birmania) sono perseguitati (discriminazione sistematica, violenza contro gli uomini, stupro delle donne, ecc.) dalla giunta birmana al potere, repressione che ha portato all'esilio di 150.000 rifugiati nel 2017 [23]. Gli Yazidi, una comunità curdofona monoteista composta da 100.000 a 600.000 persone in Iraq, sono tra le popolazioni più antiche della Mesopotamia. Sono stati perseguitati dall'islam o dal cristianesimo che hanno un'interpretazione errata del loro culto, recentemente dall'ISIS (Stato islamico) “Il problema yazidi non è un problema religioso, è una questione di dominio totalitario [...] Una volta che l'ISIS avrà Yazidi, inseguirà un'altra minoranza»[24]. In Europa, la politica di «pulizia etnica» contro la comunità musulmana è stata l'obiettivo della guerra in Bosnia, durante la guerra balcanica lanciata dalla Serbia (1991-1995). La Bosnia non è più il Paese multi-etnico di prima della guerra [25] con Sarajevo, città emblematica della diversità e del dialogo interreligioso.



Ma soprattutto l'Europa è stata segnata da una discriminazione religiosa senza precedenti che ha portato all'assassinio di sei milioni di ebrei europei durante la seconda guerra mondiale (Shoah), culmine di un virulento antisemitismo che ha subito un'accelerazione nel XIX secolo (pogrom in Russia, e l'Europa orientale), e si scatenò dopo la prima guerra mondiale. L'antisemitismo, come ogni discriminazione nei confronti delle minoranze religiose non cristiane o "eretiche" all'interno del cristianesimo, esiste in Europa dal primo millennio. La Shoah è unica: per la prima volta nella storia dell'umanità, l'esclusione dalla vita sociale ed economica, seguita da persecuzioni fisiche e psicologiche, si è conclusa con la sistematica deportazione ed esecuzione da parte del regime nazista di milioni di europei a causa della loro religione.

Questa tragedia ha permesso, dopo la guerra, di definire con precisione l'antisemitismo, le sue nuove forme, ad esempio l'antisionismo, e altri concetti associati all'incitamento all'odio che perpetuano la discriminazione religiosa: cospirazione, negazionismo, revisionismo. Crimini contro l'umanità; crimini di guerra e crimini contro l'umanità; le esecuzioni extragiudiziali sono diverse da un genocidio. Secondo la definizione "non vincolante" suggerita dall'International Holocaust Remembrance Alliance, l'antisemitismo è "una certa percezione degli ebrei, che può essere espressa sotto forma di odio verso gli ebrei. Le manifestazioni retoriche e fisiche dell'antisemitismo prendono di mira individui ebrei o non ebrei e/o le loro proprietà, istituzioni ebraiche ed edifici religiosi". Le manifestazioni di questo antisemitismo "possono includere il prendere di mira lo Stato di Israele, concepito come una comunità ebraica. Tuttavia, la critica di Israele a un livello simile a quello di un altro paese non può essere considerata antisemita".

Viene fornito un elenco di esempi "contemporanei" di antisemitismo, tra cui: "chiedere, facilitare o giustificare l'assassinio di ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione estremista della religione"; "fare affermazioni false, disumanizzanti, diaboliche o stereotipate sugli ebrei in quanto tali o sul potere degli ebrei, ad esempio, ma non esclusivamente, il mito di un complotto ebraico globale o di ebrei che controllano i media, l'economia, il governo o altre istituzioni della società"; o "accusare gli ebrei come popolo, o Israele come stato, di aver inventato o esagerato l'Olocausto [26].



Le manifestazioni di questo antisemitismo "possono includere il prendere di mira lo Stato di Israele, concepito come una comunità ebraica. Tuttavia, la critica di Israele a un livello simile a quello di un altro Paese non può essere considerata antisemita".

In tutto il mondo, il 27 gennaio si celebra la memoria della Shoah. Yad Vashem creato a Gerusalemme (Israele) dopo la seconda guerra mondiale e le sue numerose delegazioni in tutto il mondo (soprattutto in America con esempi di testimonianze molto convincenti) è la principale istituzione di riferimento per documentare l'antisemitismo presente e passato insieme a qualsiasi discriminazione per motivi religiosi, culturali o etnici. L'idea è quella di rafforzare il dialogo interreligioso e interculturale per combattere l'incitamento all'odio e le discriminazioni.

Diversità culturale e lotta contro il razzismo – La diversità legata all'origine etnica o culturale, per combattere il razzismo e la xenofobia, è particolarmente sensibile in Europa con l'aumento dei nazionalismi e le tentazioni di ritiro dell'identità. È associato a concetti di integrazione, cooperazione o co-sviluppo che sono nozioni positive o negative di assimilazione, etnocentrismo, razzismo o xenofobia, chiaramente discriminatori.

Il passato coloniale in diversi paesi europei (Francia, Olanda, Portogallo, Regno Unito ma anche Belgio), il legame tra imperialismo e colonialismo, la storia della schiavitù e la questione degli afroamericani negli Stati Uniti, sono questioni molto delicate. L'esperienza del Trumpismo e il ritorno del suprematismo, un razzismo disinibito che sfida i risultati della lotta per i diritti civili degli anni '60 (con il Ku Klux Klan) è piuttosto eloquente. Il movimento "Black lives matter", sviluppatosi dopo l'omicidio di George Floyd, un afroamericano, da parte di agenti di polizia e il suo impatto in Europa nel 2020, è stato indicativo di sensibilità identitaria e di memoria.

Per combattere il razzismo e la xenofobia, dobbiamo esaminare l'alterità e le diverse sfaccettature di un'identità. In Europa, la difesa della diversità e il dialogo interculturale sono temi interni all'Unione Europea (dall'allargamento del 2004 con una maggiore diversità interculturale) ma anche esterni con la politica migratoria che è diventata di competenza comunitaria dal Trattato di Amsterdam (1997).



Dopo la crisi sanitaria del 2020-2021, il tema della migrazione è tornato nell'agenda dell'Unione Europea nell'estate del 2021, con la discussione di un nuovo patto europeo su Asilo e Migrazione. È un rischio molto sensibile che viene spesso sfruttato in Europa durante le principali elezioni nazionali o europee.

In quanto competenza comunitaria, la politica migratoria richiede ai paesi dell'Unione Europea di adottare una strategia comune nei confronti dei paesi terzi (non membri UE), per definire le relazioni esterne dell'UE e la sua politica migratoria. Si è verificata una svolta in Europa con la grave crisi migratoria dell'estate 2015 legata alle conseguenze della Primavera araba (2011) con la guerra in Siria, dove i Paesi europei hanno accolto un milione di profughi. La prima reazione è stata di solidarietà e apertura, il Cancelliere tedesco ha aperto la strada con un impegno generoso «Wir schaffen das!» [27]. Ma le riserve sono state espresse molto rapidamente dai paesi dell'Europa centrale e orientale che hanno chiuso la rotta balcanica (Ungheria, Croazia, ecc.). Allo stesso tempo, la Commissione europea, attraverso i suoi bandi, ha consentito progetti per accompagnare l'accoglienza dei rifugiati in Europa [28].

In senso intracomunitario, la diversità è più culturale e linguistica (con la diversità delle lingue regionali in diversi paesi europei). Il sistema antidiscriminazione europeo con le sue due direttive adottate nel 2000 (contro il razzismo e per le pari opportunità) ha consentito a molti paesi UE di armonizzare le proprie politiche contro le disuguaglianze e le discriminazioni legate all'origine etnica. “Uniti nella diversità” è il motto dell'Unione Europea. Significa che, attraverso l'Unione, gli europei lavorano insieme per la pace e la prosperità e che le numerose culture, tradizioni e lingue diverse dell'Europa sono una risorsa per il continente. Le questioni di etnia, cultura e religione sono al centro del rispetto delle differenze.

In tutto il mondo il 10 marzo si celebra [29] la giornata internazionale contro la discriminazione razziale); diversi anni europei sono stati dedicati dal 1997 a questa delicata questione.



4.3 – Il problema mentale tra i giovani

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2022) i problemi di salute mentale dovrebbero diventare una delle principali cause di disabilità nel 2030, superando tutte le altre patologie; una persona su quattro soffrirà di qualche tipo di disturbo mentale nel corso della propria vita. Oltre il 12% dei problemi di salute è direttamente correlato a patologie mentali, superando i problemi di cancro e problemi di salute cardiovascolare. Attualmente, più di 450 milioni di persone soffrono di un problema di salute mentale. All'interno di questi dati, colpisce particolarmente il fatto che oltre il 50% dei problemi inizi prima dei 14 anni e il 75% prima dei 18 anni. Ogni anno circa 800.000 persone si suicidano, principale causa di morte tra i giovani tra i 15 ei 29 anni.

A livello globale, un bambino di età compresa tra 10 e 19 anni su sette soffre di un disturbo mentale, che rappresenta il 13% del carico globale di malattia in questa fascia di età [30]. Depressione, ansia e disturbi comportamentali sono tra le principali cause di malattia e disabilità tra gli adolescenti. Il suicidio è la quarta causa di morte tra i 15-29 anni. Le conseguenze dell'incapacità di affrontare le condizioni di salute mentale degli adolescenti si estendono all'età adulta, compromettendo la salute sia fisica che mentale e limitando le opportunità di condurre una vita appagante da adulti.

Gli esperti dell'OMS sottolineano che nel mondo una persona su sei ha un'età compresa tra i 10 ei 19 anni. L'adolescenza è un momento unico e formativo. I cambiamenti fisici, emotivi e sociali, inclusa l'esposizione alla povertà, agli abusi o alla violenza, possono rendere gli adolescenti vulnerabili ai problemi di salute mentale. Proteggere gli adolescenti dalle avversità, promuovere l'apprendimento socio-emotivo e il benessere psicologico e garantire l'accesso all'assistenza sanitaria mentale sono fondamentali per la loro salute e il loro benessere durante l'adolescenza e l'età adulta.

A livello globale, si stima che 1 bambino su 7 (14%) di età compresa tra 10 e 19 anni soffra di problemi di salute mentale, ma questi problemi rimangono in gran parte non riconosciuti e non trattati. Gli adolescenti con problemi di salute mentale sono particolarmente vulnerabili all'esclusione sociale, alla discriminazione, allo stigma (che influisce sulla disponibilità a cercare aiuto), alle difficoltà educative, ai comportamenti a rischio, alla cattiva salute fisica e alle violazioni dei diritti umani.



Secondo la Commissione Europea (UE, 2023)[31] essere mentalmente sani significa essere capaci di autorealizzazione, di sentirsi a proprio agio quando si instaurano relazioni con gli altri, di contribuire alla vita della comunità ed essere produttivi sul lavoro. L'impatto di una cattiva salute mentale può influenzare le persone durante tutto il loro corso di vita. Nel settembre 2022, la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha annunciato l'intenzione della Commissione di presentare un nuovo approccio globale alla salute mentale entro il 2023, dopo una conferenza sul futuro dell'Europa le cui conclusioni invitavano a iniziative per migliorare la comprensione dei problemi di salute mentale e modi per affrontarli.

Sviluppato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) in collaborazione con la Commissione europea, la serie di rapporti The Health at a Glance: Europe [32] valuta i progressi dell'UE verso sistemi sanitari efficaci, accessibili e resilienti. Lo studio viene svolto e ogni due anni, viene pubblicata una relazione con una valutazione descrittiva equilibrata di tutti i paesi dell'UE basata su dati e indicatori disponibili al pubblico. Nel 2018 (prima delle pandemie di Covid), un rapporto ha evidenziato che i problemi di salute mentale colpiscono circa 84 milioni di persone in tutta l'UE. Oltre alla sofferenza personale, i problemi di salute mentale hanno implicazioni finanziarie per la nostra società. I costi totali dei problemi di salute mentale sono stimati a oltre il 4% del PIL (oltre 600 miliardi di euro) nei 27 paesi dell'UE e nel Regno Unito.

L'ultima edizione del 2022 di Health at a Glance : Europe ha esaminato le principali sfide che i paesi europei devono affrontare per sviluppare sistemi sanitari più forti e resilienti dopo la fase acuta della pandemia di COVID 19. Include un focus speciale su come la pandemia ha colpito la salute mentale e fisica dei giovani. Sebbene la pandemia abbia avuto un impatto sulla vita di quasi tutti, ci sono state preoccupazioni particolari per la salute mentale e fisica di milioni di giovani europei i cui anni formativi sono stati segnati da interruzioni nella loro istruzione e attività sociali [33]. In diversi paesi europei come Belgio, Estonia, Francia, Svezia e Norvegia, la percentuale di giovani che riportano sintomi di depressione è più che raddoppiata durante la pandemia, raggiungendo livelli di prevalenza almeno doppi rispetto ai gruppi di età più avanzata.



Molti bambini e giovani dedicano anche molto meno tempo all'attività fisica e hanno un peggioramento delle abitudini alimentari, con indicazioni di un aumento del sovrappeso e dell'obesità infantile in alcuni paesi.

La crescente domanda di supporto per la salute mentale, unita alle interruzioni nell'erogazione delle cure durante la pandemia, ha messo a dura prova i servizi di salute mentale già al limite. Circa il 50% dei giovani europei ha riferito di bisogni insoddisfatti di cure per la salute mentale nella primavera del 2021 e di nuovo nella primavera del 2022. Molti paesi hanno implementato alcune misure per proteggere e prendersi cura della salute mentale dei giovani, ma l'entità dell'impatto giustifica ulteriori azioni per garantire che la pandemia non lasci cicatrici permanenti su questa generazione. Il rapporto sottolinea la necessità di ulteriori misure per evitare che la pandemia ferisca una generazione di giovani. Il rapporto ha mostrato che quasi un giovane europeo su due riferisce bisogni insoddisfatti di cure per la salute mentale e la percentuale di giovani che segnalano sintomi di depressione in diversi paesi dell'UE è più che raddoppiata durante la pandemia.

Sebbene molti paesi abbiano implementato misure per proteggere e prendersi cura della salute mentale dei giovani, l'entità dell'impatto della pandemia giustifica ulteriori azioni per prevenire cicatrici permanenti su questa generazione. Una priorità deve essere data alla prevenzione: affrontare i fattori di rischio comportamentali e ambientali e avere azioni più ambiziose sulla promozione della salute e la prevenzione delle malattie. La salute mentale è influenzata da molti fattori, tra cui la predisposizione genetica, il background socio-economico, le esperienze infantili avverse, condizioni mediche croniche o abuso di alcol o droghe. Le politiche in settori come l'istruzione, l'occupazione o la protezione sociale possono avere un impatto positivo sulla nostra salute mentale e sul nostro benessere e sostenere la resilienza della salute mentale, soprattutto se attuate nelle prime fasi della vita. Questa complessità deve essere considerata quando si sviluppa un approccio globale alla salute mentale e si attuano interventi efficaci per mitigare le sfide della salute mentale. Gli esperti dell'OMS [34] insistono sul fatto che l'adolescenza sia un periodo cruciale per lo sviluppo di abitudini sociali ed emotive importanti per il benessere mentale.



Questi includono l'adozione di schemi di sonno sani; esercitare regolarmente; sviluppare capacità di coping, problem solving e interpersonali; e imparare a gestire le emozioni. Gli ambienti protettivi e di sostegno in famiglia, a scuola e nella comunità in generale sono importanti. Molteplici fattori influenzano la salute mentale. Maggiore è il numero di fattori di rischio a cui sono esposti gli adolescenti, maggiore è il potenziale impatto sulla loro salute mentale. I fattori che possono contribuire allo stress durante l'adolescenza includono l'esposizione alle avversità, la pressione a conformarsi ai coetanei e l'esplorazione dell'identità. L'influenza dei media e le norme di genere possono esacerbare la disparità tra la realtà vissuta da un adolescente e le sue percezioni o aspirazioni per il futuro. Altri importanti fattori determinanti includono la qualità della loro vita familiare e le relazioni con i coetanei. La violenza (in particolare la violenza sessuale e il bullismo), i genitori severi e i gravi problemi socioeconomici sono rischi riconosciuti per la salute mentale. Alcuni adolescenti sono maggiormente a rischio di problemi di salute mentale a causa delle loro condizioni di vita, dello stigma, della discriminazione o dell'esclusione o della mancanza di accesso a servizi e supporto di qualità. Questi includono adolescenti che vivono in contesti umanitari e fragili; adolescenti con malattie croniche, disturbi dello spettro autistico, disabilità intellettive o altre condizioni neurologiche; adolescenti in gravidanza, genitori adolescenti o matrimoni precoci o forzati; orfani; adolescenti appartenenti a minoranze etniche o sessuali o altri gruppi discriminati.

I principali disturbi identificati dall'OMS sono in primo luogo i disturbi emotivi con disturbi d'ansia con il 3,6% dei 10-14enni e il 4,6% dei 15-19enni che soffrono di un disturbo d'ansia. Si stima che la depressione si manifesti nell'1,1% degli adolescenti di età compresa tra 10 e 14 anni e nel 2,8% di quelli di età compresa tra 15 e 19 anni. In secondo luogo disturbi comportamentali con il disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD), caratterizzato da difficoltà a prestare attenzione, attività eccessiva e agire senza riguardo alle conseguenze (3,1% dei 10-14enni e 2,4% dei 15-19enni); disturbi della condotta, che implicano un comportamento distruttivo o provocatorio (3,6% di 10-14 anni e 2,4% di 15-19 anni) che può sfociare in un comportamento criminale.



In terzo luogo i disturbi alimentari, come l'anoressia nervosa e la bulimia nervosa che possono portare a morte prematura, spesso dovuta a complicazioni mediche o suicidio, ed a una mortalità più elevata. In quarto luogo, la psicosi include allucinazioni o deliri che possono compromettere la capacità di un adolescente di partecipare alla vita quotidiana e all'istruzione e spesso portare a stigma o violazioni dei diritti umani. In quinto luogo, il suicidio è la quarta principale causa di morte negli adolescenti più grandi (15-19 anni) legata a molteplici fattori (uso dannoso di alcol, abusi nell'infanzia, stigma nei confronti della ricerca di aiuto, barriere all'accesso ai media digitali, in particolare il bullismo sui social media e scuola). Ultimo ma non meno importante, molti comportamenti a rischio per la salute, come l'uso di sostanze o l'assunzione di rischi sessuali, iniziano durante l'adolescenza. Possono essere una strategia inutile per far fronte alle difficoltà emotive e possono avere un grave impatto sul benessere mentale e fisico di un adolescente.

Sia l'OMS, in tutto il mondo, che la Commissione europea e l'OCSE in Europa e nei paesi appartenenti a quelli più privilegiati, hanno insistito sulla necessità di fare prevenzione tempestiva per fornire un supporto significativo, in quanto il rapporto ha sottolineato l'importanza fondamentale delle prime esperienze nel plasmare la salute e il benessere più avanti nella vita con gli [interventi di promozione e prevenzione della salute mentale](#) che mirano a rafforzare la capacità di un individuo di regolare le emozioni, migliorare le alternative ai comportamenti a rischio, costruire la resilienza per gestire situazioni difficili e avversità e promuovere ambienti sociali e reti sociali di supporto.



5. References

- [1] Larousse <https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais/diversit%C3%A9/26145> téléchargé le 06/08/2019
- [2] Blokker, 2006)
- [3] Creative sets for Italy - <https://thinkdiverse.eu/creative-toolkit/>
- [4] MigrAid (2016-2019) led by the Cypriot Cyprus Labour Institute (INEK-PEO) in 5 EU countries (Cyprus, Greece, Italy, Denmark and France) <https://migraid.eu/>
- [5] VAZEL (2008-2010)- Valuing the experience acquired by local councilors led by INDL in 5 countries (France, Italy, Greece, Lithuania, Austria)- <https://www.iriv-vaeb.net/projet.php?id=15>
- [6] Vertorec (Steven), 2007 « Super-diversity and its implications», in Ethnic and Racial Studies, 30:6, pp 1024-1054
- [7] Lee Gardenswartz, Anita Rowe (1998), „Managing Diversity: A Complete Desk Reference and Planning Guide „, New York: McGraw-Hill, 538 pages
- [8] Portal designed by iriv - <https://www.superdiversite.net/>
- [9] Council of Europe- https://publicsearch.coe.int/Pages/result_details.aspx?ObjectID=0900001680781ec0
- [10] Handbook available on https://www.di-di.fr/ressources/Handbook_non_discr_law_ENG_01%202010.pdf
- [11] CDDH (1976)- <https://www.coe.int/en/web/human-rights-intergovernmental-cooperation/>
- [12] CDADI (2019)- <https://www.coe.int/en/web/committee-antidiscrimination-diversity-inclusion>
- [13] Centre - <https://www.cedefop.europa.eu/en>
- [14] UNODC- https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/gsh/Booklet_5.pdf
- [15] Amy Howe “Supreme Court overturns constitutional right to abortion”, Jun 24, 2022 - <https://www.scotusblog.com/2022/06/supreme-court-overturns-constitutional-right-to-abortion/>
- [16] Created in 2009, the association has launched several mobilization campaigns on the web and social networks-<http://osezlefeminisme.fr/nos-campagnes/>
- [17] the French coordination for the European Women’s Lobby (CLEF), created in 1991, brings together French women’s and feminist associations for the European Women’s Lobby (LEF)
- [18] Report of the European Parliament of 3 December 2013 on sexual and reproductive health and rights (2013/2040(INI)), Committee on Women’s Rights and Gender Equality, Rapporteur: Edite Estrela-<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT%20REPORT%20A7-2013-0426%200%20DOC%20XML%20V0//FR>
- [19] The children’s book ‘Meseország mindenkie’, not translated, published in September 2020 by Boldizsar Nagy, Jean-Baptiste Chastang, « Il était une fois des contes inclusifs qui déchaînaient l’extrême droite hongroise », M le Magazine du Monde, samedi 17 octobre 2020.
- [20] "European Parliament slams 'LGBTI-free' zones in Poland". [Deutsche Welle](https://www.dw.com/en/european-parliament-slams-lgbti-free-zones-in-poland/a-558444). 18 December 2019.
- [21] Clémence Zamora-Cruz, quoted by Marie-Béatrice Baudet « La licorne de l’autre côté du miroir », L’été en séries, Le Monde, 20 August 2020.
- [22] <https://www.ilga-europe.org/>
- [23] Amnesty international - <https://www.amnesty.fr/dossiers/le-sort-des-rohingyas-au-myanmar>
- [24] Jean-Pierre Filiu, university professor at Sciences Po, quoted by Sophie Gillig, “Who are the Yazidis, targeting jihadists in Iraq?”, 12 August 2014 updated 13 August 2014
- [25] Laurence Robin-Hunter, « Le nettoyage ethnique en Bosnie-Herzégovine : buts atteints ? » p. 35-43, vol. 45 / 1 | 2005 : Nettoyage ethnique, violences politiques et peuplement <https://journals.openedition.org/rge/580>
- [26] International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), adopted in plenary on 26 May 2016 and cited by FranceTv Info - https://www.francetvinfo.fr/societe/religion/diner-du-crif/on-vous-explique-la-future-definition-de-lantisemitisme-elargie-a-l-antisionisme-que-la-france-veut-adopter_3200607.html
- [27] "We will get there!" - Sentence delivered by German Chancellor Angela Merkel on 31 August 2015 during the migration crisis in Europe as a slogan of her refugee policy.
- [28] Fund for Asylum, Migration and Integration better endowed from 2016 or through the Erasmus programme +
- [29] United Nations- <https://www.un.org/en/observances/end-racism-day>
- [30] WHO- mental health of adolescents- <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/adolescent-mental-health> downloaded April 2023
- [31] European Commission Mental health- downloaded April 2023-- https://health.ec.europa.eu/non-communicable-diseases/mental-health_en
- [32] European Commission - Health at a glance- downloaded April 2023- https://health.ec.europa.eu/state-health-eu/health-glance-europe_en
- [33] OECD/European Union (2022) Health at a Glance: Europe , executive summary
- [34] WHO- mental health of adolescents- <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/adolescent-mental-health> downloaded April 2023

GRAZIE!

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Think Diverse

Project number:

2020-1-IT02-KA227-ADU-095146



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



NEOTALENTWAY

SKILL
CONSULTING

up
TRAINING

EUROSVILUPP 



TEVEREARTGALLERY



iriv



CurvaPolar
PRODUCCIONES